



# Unimpresa, le regole green un regalo a chi copia Made in Italy



“Rivoluzione green , digitalizzazione, sempre più regole, burocratizzazione dei controlli di sistema che poco o niente hanno in comune con le nostre caratteristiche produttive e distributive della moda e del tessile: questi argomenti rappresentano, per la concorrenza straniera, scappatoie ed escamotage per produrre in copie di centinaia di migliaia di pezzi, le nostre ricerche qualitative ed estetiche, “amichevolmente” ecologiche in anteprima sulle nostre piccole collezioni Si tratta di un regalo a quei paesi che copiano il made in Italy come Cina, India, Indonesia e Vietnam, con i

---

Usiamo cookie per ottimizzare il nostro sito web ed i nostri servizi. [Leggi tutto](#)

Unimpresa secondo cui la transizione verde “è ormai uno strumento nelle mani delle multinazionali, mentre per le microproduzioni è diventata un maglio dai costi insostenibili”. Per tutelare le produzioni italiane nel mercato internazionale, spiega Unimpresa, “occorre attuare politiche accorte nei confronti dei paesi più aggressivi Cina, India e Turchia ed è necessario adempiere agli impegni di sostegno alle economie emergenti ea noi complementari. L'Italia deve chiedersi se riuscirà ad imporre un cambio culturale alle “nazioni colosso” che vantano storie millenarie solo perché da noi i concetti dei diritti d'autore, dei brevetti e della contraffazione sono diventati, da qualche anno, uno strumento di protezione per la nostra produzione”.

Unimpresa lo scorso 6 agosto ha partecipato al quinto incontro al Ministero delle Imprese e del Made in Italy. “Facciamo i conti: cosa è rimasto, in Italia, dopo i raid dei miliardari francesi? Gli esecutori e un esercito di commercianti conto terzi prestati alla finanziarizzazione. A Milano – commenta il presidente di Unimpresa Moda, Margherita de Cles – i creativi non arrivano più quelli giovani, in Puglia lavorano per i miliardari della moda francese come Arnaud. Questi imprenditori cosa ricevono dalle istituzioni? Come si potrebbe alleviare le loro difficoltà? ‘aumento dei controlli di ulteriori regole da commercialisti di cui non se ne capisce l'utilità e si percepisce, invece, l'inefficacia. Al ministro, il 6 agosto, insieme ad altri rappresentanti del settore, ha chiesto di porre attenzione al riconoscimento e al salvataggio delle valenze specifiche del nostro mondo, gli artigiani, l'inserimento nei giovani, creativi”.

“Visto che il mercato è riuscito a piegare contro indifferentemente lo stato sociale, le politiche del lavoro, i regolamenti europei, la green economy, la globalizzazione e finanche la grande finanza. Non è il caso di cambiare rotta? Non andrebbe alleggerito tutto il settore della creatività e del Made in Italy di tutti questi orpelli che portano a continui adempimenti che rubano a un artigiano più di 30 giorni all'anno per essere portati con

---

Usiamo cookie per ottimizzare il nostro sito web ed i nostri servizi. [Leggi tutto](#)

Il ministro delle Imprese potrebbe così

concentrarsi sulla valorizzazione ideale e la promozione delle piccole e grandi eccellenze che nasceranno e si svilupperanno da questo processo di svincolo e liberalizzazioni”, aggiunge il presidente di Unimpresa Moda.

*credit foto anatol-rurac-\_SnEyYNGdYw-unsplash*

Redazione

PRECEDENTE

« La lettera - Castelli: Nella strategia di Forza Italia c'è aria di ribaltone? »

PROSSIMO

Rimini, il Meeting apre sull'intelligenza artificiale »

CONDIVIDI

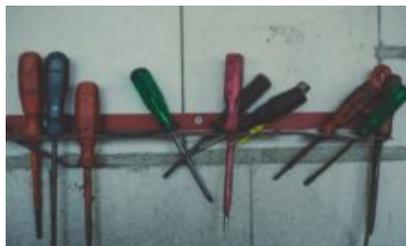


PUBBLICATO DA

Redazione

8 ORE FA

ARTICOLI CORRELATI



**Contratti pubblici di appalti? Rendeteli accessibili alle Pmi**



**UNIMPRESA: L'AUTOMOTIVE NON SONO SOLO**

Usiamo cookie per ottimizzare il nostro sito web ed i nostri servizi. [Leggi tutto](#)